



# LVI GI GROTO

CIECO D'HADRIA,

Al Serenissimo gran Duca di  
Ferrara Alfonso Secon-  
do da Este.

**Q** VANDO i padri di quei  
secoli antichi, Serenissi-  
mo Signore, uoleuano do-  
tar di riuerenza alcun<sup>o</sup>

Albero presso i posteri, il sacraua-  
no ad alcuno di quei lor fauolosi Id-  
dij. così sacrauan la Quercia a  
Gioue, il Lauro a Febo, il Frassino  
a Marte, il Mirto a Venere, l'Oliua  
a Minerva, la Vite a Bacco, il Po-  
mo a Pomona, il Pioppo ad Herco-  
le, il Pino a Cibele, e'l Cipresso a  
Plutone. ne pur gli Alberi, ma an-  
cor gli animali. così fu dedicato a  
Saturno lo Struzzo, a Gioue l'A-  
quila, a Nettuno il Cavallo mari-  
no, a Giunon il Pauone, a Venere

A 2 la



la Colomba, a Minerva la Notola,  
a Febo il Cigno, a Cibale il Leone,  
a Mercurio il Serpe, a Marte il Pi-  
co, a Cerere la Cornice, a Bacco  
la Tigre, a Diana il Cervo, a Cu-  
pido la Tortora, a Pane il Capro,  
a Flora la Pecchia, alla Fortuna il  
Delfino, al Termine il Bue, a Sil-  
uano l'Orso, e a Vulcano la Sala-  
mandra: nè sol gli animali, e gli al-  
beri, ma anchor le selue: ilperche  
era sacra, la selua Dodonea a Gio-  
ne, la Erimantea a Diana, la Eri-  
cina a Venere, la Frigia a Cibale,  
la Getica a Marte, la Delfica a Fe-  
bo, e la Auerna a Proserpina. le  
quai selue guardate del favor di  
quei numi, o più tosto dalla sciocca  
superstition di quegli huomini, si  
conseruano intatte dal ferro per o-  
gni età: con questo essempro anch'  
io hauendo ne gli anni della mia fan-  
ciullezza composto, e pur mò ri-  
formato questa mia Pastorale aue-  
nuta tra le selue, tra le fiere, e tra gli  
alberi, ho proposto meco medesimo  
di sacrare il tutto non a una deità

uana,



mana, ma all' *Altezza Vostra*, in co-  
testo suo *Serenissimo* stato uero, e  
uino simulacro di Dio, e con la pro-  
tettione di lei sò, che queste selue  
riuerite, e queste piante uenerabili  
goderanno un perpetuo honor di uer-  
dezza acquistato, e conseruato lor  
da la fama. e non saran uiolate,  
nè da morso d' inuidia, nè da bip-  
penne di odio, nè da uento di mal-  
dicenza, nè da tempesta ò da folgo-  
re d' altro accidente, e le fiere erran-  
ti per questi boschi, segnate del no-  
me d' *Alfonso Secondo da Este*; e  
perciò fatte simili alle cerue armate  
da *Cesare*, e da *Alessandro* con lo  
aurato collare; e col titolo del *Ninno*  
mi tocchi, ch'io son d' *Alessandro*,  
ò di *Cesare* saranno inchinate, e te-  
nute in sommo rispetto. e la mia  
*Calisto* chiudendosi tra le labbra sem-  
pre le sette lettere del nome d' *Al-*  
*fonso Secondo da Este* si assicurerà  
dalla inuidia meglio, che al tempo  
della antica *Gentilità* non se ne as-  
sicurauano quei, che sacrifican-  
do contra gli inuidiosi si uoglie-

~ 3 ~ HANO



uano sette faue nere in bocca: co-  
tal ragione fù poi fermata da un de-  
bito anchor più graue. percioche  
hauendo io prouoite, e maturato in  
luce la maggior parte di questo sil-  
uestre componimento in *Albarun*  
*Villa Ferrarese* della Giuriditione  
di *Vostra Altezza*, ho giudicato di  
douer donarlo al Signor di quel fe-  
lice terreno, quasi primitia di frut-  
ti: dignisi dunque *Vostra Altez-  
za Eccellentissima* d' accettarlo. e si  
come per ricrearsi, e allentar l'ani-  
mo da suoi alti pensieri, e da suoi  
sommì maneggi, sottrabendosi alle  
sue Città si ritira hora a *Belvedere*,  
quando a *Beriguardo*, tal' hora a *Ca-  
paro*, & souente alle *Casette*, &  
*Cornacchio*, & non rado alla *Meso-  
la*, & spessissime uolte alla *Monta-  
gna*, & *Montagnuola*, quando non  
vuol, che resti priua di se la sua ho-  
noratissima Città di *Ferrara*, così  
quando ella sopra fatta da procello-  
so tempo, o da importante negotio,  
o da altra occorrenza humana non  
può ritrarsi a cotesi suoi diporti  
reali;



reali; ritraggasi in queste mie, an-  
 zi già sue selue, in questa noua Pa-  
 rasia; e per ischermirsi hora a pun-  
 to da queste eccessiue arsure quini  
 godendo l'ombra de gli alberi, il fre-  
 sco dell'acque, l'aspetto delle nin-  
 fe, e lo spettacolo delle caccie; si  
 affida, e ascolti Febo, che'n habito  
 pastorale canta gli honori della sua  
 casa. e questi boschi le vseran que-  
 sta maggior riuerenza, che non co-  
 me gli altri aspetteran lei, ma per  
 maggior seruitù trabendosi dietro  
 i primi Iddij beati ne' cieli della  
 antichità idolatra uerranno a in-  
 contrarla, e ad accoglierla, doue,  
 quando a lei piacerà. piaceuole dun-  
 que riceuer la mia Calisto, e (quan-  
 tunque posta in sì alto grado) dar-  
 mi segno di gradire le mie fatiche  
 nel modo, che io (quantunque posto  
 in sì lunghe tenebre) dò segno a lei  
 di contemplar le sue glorie (lequali  
 non recito in questa lettera rimet-  
 tendomi a quanto ne canta Febo  
 in queste selue degno sol di cantar-  
 ne) e si come io le dedico la Cali-

A 4 sto,



sto, che diventò poi tramontana,  
così degnisi Vostra Altezza di di-  
ventar tramontana a me. il che fa-  
cendo io diventerò calamita a lei.

Di Hadria il dì 1. di Settembre

M D LXX X.





P E R S O N E C H E  
P A R L A N O.

**G**IOVE in forma di Diana ,  
Mercurio in forma d'Isse Nin  
Isse Ninfa , (fa)  
Siluio Pastore ,  
Seluagia Ninfa ,  
Gemulo Pastore ,  
Calisto ,  
Roscalba ,  
Giacinta , e Mirtilla Ninfe ,  
Febo in forma di Pastore ,  
Melio Capraio ,  
Eugenio Sacerdote ,  
Montano Ministro ,  
Diana, e uarij intermedij . gli atti .  
La Scena è in Parrasia, che si chia-  
mò poi Arcadia, fu recitata la fa-  
uola in Hadria del 1561. ma poi  
è stata riformata dall'Autore .  
e recitata pur ò Hadria del 1582.  
il 24. di Febraio la festa di San  
Matthia sotto il Reggimento del  
Clarj. Sig. Antonio Marcello .

A S PRO-

